

Metalmecchanici, sciopero per il rinnovo del contratto davanti alla Lamborghini e a Ima: «Si alzino i salari»

Prosegue la lotta di Fim, Fiom e Uilm: «Ridistribuire la ricchezza

di **Alessandra Testa**

Entra nel vivo la seconda settimana di sciopero unitario di Fim, Fiom e Uilm per il rinnovo del contratto nazionale, che sul territorio bolognese è atteso da almeno 30 mila metalmecchanici. Dopo le alte adesioni della scorsa settimana, lo stato di agitazione si sposterà davanti a due grosse aziende: l'Ima di Ozzano dell'Emilia, dove il presidio è previsto oggi dalle 13 alle 16, e la Lamborghini di Sant'Agata Bolognese, dove domani si sosterrà davanti ai cancelli dalle 9.30 alle 11.30. «Abbiamo già svolto 25 presidi con scioperi articolati davanti ai luoghi di lavoro e nelle zone industriali — sottolineano i leader dei tre sindacati di categoria Massimo Mazzeo (Fim), Simone Selmi (Fiom) e Stefa-

no Lombardi (Uilm) — e i lavoratori e le lavoratrici hanno risposto in modo positivo con un'ampia partecipazione allo sciopero, che è stato anche un importante momento di confronto in cui abbiamo rimarcato le ragioni della mobilitazione e la necessità di continuarla per contrastare l'indisponibilità di Federmeccanica a giungere ad un giusto rinnovo contrattuale. Rinnovo che deve trovare un'elaborazione e una mediazione sui contenuti della piattaforma votata con un larghissimo consenso e su cui le organizzazioni sindacali hanno ricevuto il mandato ad aprire la trattativa».

Chiare le motivazioni per le quali le tute blu, dopo la rottura del tavolo con Finmeccanica-Assistal, incrociano le braccia: serve un aumento salariale «in grado di far recuperare il potere d'acquisto eroso dall'inflazione accumulata negli ultimi anni» ed è

necessario «redistribuire la ricchezza prodotta da tutto il comparto metalmecchanico nazionale nel periodo 2019-2022». Nel precedente quadriennio c'è stata, infatti — ricordano i sindacalisti —, una forte crescita degli utili delle imprese metalmecchaniche «che, certamente, non è stata redistribuita a sufficienza». «Per noi è questo il momento di riconoscere quella mancata redistribuzione e di investire con il contratto nazionale su chi quella ricchezza — insistono — l'ha realmente prodotta con le proprie professionalità, impegno e sacrificio. Investire sul lavoro, e con questi scioperi lo stiamo rivendicando, per noi significa anche individuare soluzioni per limitare l'utilizzo di forme di precariato nel settore, regolare le filiere di appalto dando garanzia occupazionale nel caso di cambio di appalto e avviare una convinta sperimentazione per la riduzione

dell'orario di lavoro. Servono, inoltre, investimenti maggiori sulla formazione e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro».

«La contro-piattaforma di Federmeccanica — denuncia infine — palesa la volontà di rompere le trattative e quindi l'indisponibilità a giungere ad un rinnovo contrattuale, in una fase in cui il lavoro non è pagato per la reale ricchezza che determina; motivo per cui chiediamo un importante aumento salariale che possa restituire dignità economica al lavoro di tutta la categoria». La lotta, che complessivamente prevede il blocco di straordinari e flessibilità e otto ore di sciopero articolate nelle diverse aziende, non finisce domani: si ricomincia alla ripresa dall'8 al 10 gennaio e di nuovo dal 13 al 15 gennaio. Agli operai lavoratori senza rappresentanza sindacale, sarà indicato il presidio a cui partecipare.

Serve più sicurezza
Servono investimenti
maggiori sulla formazione
e sulla sicurezza nei
luoghi di lavoro



A Sant'Agata La sede della Lamborghini a Sant'Agata Bolognese, un'eccellenza nelle automobili sportive (Nucci/LaPresse)